

Il fatto - De Luca all'attacco: Contro di me imbecilli del centrosinistra. Campo largo? espressione è simbolo stupidità politica

Consulta sul terzo mandato? Faremo festa

"Io sono destinatario da due anni di una campagna di aggressione personale da parte di imbecilli del centrosinistra che sono autentiche nullità. Nei Paesi normali questo non succede, ma nemmeno in Italia perché non c'è un altro presidente di Regione che ha avuto per ragioni correntizie questa aggressione. Io che ho vinto le elezioni a Napoli, quando a Napoli il Pd aveva il 12 per cento e nessuno ha detto 'grazie', ma almeno che non ci dessero fastidio quando lavoriamo". Così il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervistato durante un evento del quotidiano La Repubblica, a Scampia, dal responsabile della sede napoletana Ottavio Ragone. Abbiamo un problema drammatico di classe dirigente. Per quello che sta facendo il Governo attuale, il centrosinistra dovrebbe avere una percentuale del 70 per cento e invece l'alternativa non c'è né sul piano della coalizione né della qualità politica né dei programmi". "Oggi i gruppi dirigenti dei partiti si formano non sulla base di quello che hanno prodotto, ma solo sul criterio dell'appartenenza alle correnti. Quando si parla della Campania, è mia opinione e la difenderò fino alla morte, la prima cosa da fare è parlare delle cose necessarie e poi subito dopo si deve decidere chi è in grado di governare l'istituzione". Come aspetto il 9 aprile? Penso di fare quello che faccio: lavorare. Poi il 5 aprile è anche San Vincenzo, facciamo una lunga settimana di festa".



Vincenzo De Luca

Così il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, alla domanda su come trascorrerà il giorno in cui è attesa la decisione della Corte costituzionale sul ricorso del Governo alla legge regionale campana sul terzo mandato. "Invidio Zaia, che sta per finire il terzo mandato - ha detto De Luca - che sta lavorando in un clima di tranquillità evangelica e perché viene rispettato. Il Governo non ha fatto nulla per il Piemonte, per il Veneto, ma per la Campania sì, - ha aggiunto, facendo riferimento all'impugnazione della legge - ed è vergognoso che un partito di opposizione di fronte al calpesta del principio che la legge è uguale per tutti non dica una parola: miserabili. E' l'ennesima prova di ipocrisia

di un gruppo dirigente che è arte povera". "A Roma - ha concluso il governatore - sono i nemici della Campania e del Sud e riconfermo che decideremo a Napoli e non a Roma il futuro della Campania, se lo mettano in testa". "Il campo largo? Io polemico perché questa espressione è il simbolo della stupidità politica e della totale lontananza dei gruppi dirigenti dalle persone di carne e ossa che parlano di coalizione, di alleanze, di centrodestra e centrosinistra". "La Meloni - ha aggiunto - si afferma spesso non per quello che dice ma perché almeno parla come mangia, a volte mangia male un po' pensate, ma almeno si capisce come parla.

Il fatto - Per omicidio colposo

Morte in carcere di Renato Castagno, medico indagato

C'è un primo indagato nell'inchiesta sulla morte di Renato Castagno, il 37enne deceduto il 19 marzo nel carcere di Salerno. Si tratta del medico in servizio presso la casa circondariale, iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo.

L'iscrizione, disposta dal pm Katia Cardillo, è un atto dovuto per consentire al professionista di nominare un proprio consulente in vista dell'autopsia, che sarà eseguita venerdì mattina. L'esame autopsico dovrà chiarire le cause del decesso, mentre le successive indagini accerteranno eventuali responsabilità legate all'assistenza sanitaria ricevuta dal detenuto.

Castagno, condannato a sei anni e due mesi per spaccio di droga, aveva già scontato oltre metà della pena. Soffriva di pressione alta ed era stato colpito da due ictus. Aveva chiesto gli arresti domiciliari per motivi di salute, ma la richiesta era rimasta inesausta.

I familiari denunciano possibili negligenze: "Renato non ha ricevuto le giuste cure", sostengono. La sua difensora, Bianca De Concilio, il 13 febbraio aveva presentato un'istanza al Tribunale di Sorveglianza, evidenziando il mancato rispetto delle prescrizioni mediche da parte dell'istituto penitenziario.

Il fatto - Venerdì. Tra i relatori Luigi Snichelotto

Presentazione del libro del prof. Pietro Massimo Busetta

Sotto i riflettori il Mezzogiorno e la classe dominante estrattiva che, muovendosi indifferentemente sul versante del meridionalismo come in quello dell'antimeridionalismo, continua a drenare risorse, energie e talenti dal Sud, piuttosto che generarne di nuove. Una classe dominante che non riesce a trasformarsi in classe dirigente.

È la chiamata all'impegno e l'analisi spietata sulle esigenze e sulle politiche pubbliche contenute nell'ultimo libro del professore Pietro Massimo Busetta, dal titolo "La rana bollita" ed edito da Rubbettino, che sarà presentato venerdì 28 marzo 2025 alle ore 17,30 presso la libreria Feltrinelli di C.so Vittorio Emanuele a Salerno.

A parlarne con l'autore saranno:

- prof. Andrea R. Castaldo, ordinario di Diritto Penale presso l'Università degli Studi di Salerno;
- prof. Francesco Saverio Coppola, segretario generale Associazione internazionale "Guido Dorso";
- dott. Luigi Snichelotto, presidente AssoMiMe - Associazione Mezzogiorno Italia Mediterraneo Europa.

Come mai la comunità meridionale che è stata maltrattata per anni da un Paese rivelatosi ostile, che ha impostato un progetto di sviluppo che si realizza con le migrazioni di oltre 100.000 tra giovani e adulti ogni anno verso il Nord, verso l'Europa e anche verso i Paesi d'oltremare, non si ribella? Come mai la mancanza di infrastrutturazione, che prevede che la stessa distanza possa essere percorsa in ferrovia in una parte d'Italia in un'ora e in un'altra in tre, non fa scattare reazioni? E perché subisce una sanità che costringe quelli che se lo possono consentire, nei casi più delicati, a prendere un aereo per poter avere un servizio di eccellenza e gli altri spesso a subire trattamenti inadeguati?

Una formazione carente di asili nido, di lotta alla dispersione scolastica, di tempo pieno, non fa reagire pesantemente? E infine l'ultimo schiaffo in pieno viso, l'autonomia differenziata le cui conseguenze potrebbero essere devastanti per il Sud. Il rosario dei diritti di cittadinanza negati potrebbe continuare senza soluzione di continuità tanto da far pensare che il Mezzogiorno è utilizzato come se fosse una colonia.

La rana bollita è una metafora per descrivere una pessima capacità di reagire e lottare: ovvero la capacità di adattarsi a situazioni spiacevoli e deleterie senza reagire, se non quando ormai è troppo tardi.

Come convincere il popolo meridionale battuto che bisogna saltare fuori dalla pentola, non è facile! Non si tratta di fuggire, ma di affrontare la situazione ed esaminare le possibili soluzioni, prima che sia troppo tardi.

Il fatto - Visconti: Doppia criticità per chi già deve affrontare dazi Usa

Polizza disastri mette nuovo peso per Pmi

Per le piccole imprese campane "si apre un nuovo fronte: dal 31 marzo entra in vigore l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa contro le calamità naturali, la cosiddetta Cat Nat. Escluse solo le aziende agricole, tutte le altre saranno tenute a proteggersi da eventi come terremoti, alluvioni e frane. Si tratta di un adempimento che coinvolge oltre 4,5 milioni di imprese italiane, di cui il 90 per cento sono micro e piccole realtà già sotto pressione per i costi dell'energia e per il rischio dazi". Lo ha spiegato Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e numero uno della Ficei. "Secondo alcune ricerche, le Pmi campane sono tra le più esposte d'Italia. Tra il 2023 e il 2024, il tessuto imprenditoriale locale è stato colpito da eventi estremi che hanno interrotto la produzione, costretto alla cassa integrazione e minato l'occupazione - ha aggiunto Visconti -. Le aree più colpite? Le zone costiere e dell'entroterra, soggette a rischio sismico e idrogeologico strutturale, come purtroppo stiamo già verificando con il bradisismo dei Campi Flegrei. Le imprese della Campania rischiano di restare indietro". "Il problema è profondo e duplice. Da un lato, ben 278.000 Pmi italiane hanno già subito danni da eventi naturali



nel 2024, per un totale di 3 miliardi di euro. Dall'altro, solo il 6,2 per cento delle micro e piccole imprese possiede una copertura completa. Chi è scoperto, oltre a perdere i propri beni, rischia di essere penalizzato anche dalle banche, che applicano criteri Esg più rigidi sul merito creditizio. Una doppia criticità per chi fatica già ad affrontare le sfide che si stanno presentando con l'avvio dei prossimi dazi decisi dall'amministrazione Trump", ha concluso.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

leCronache